

ALESSANDRO OROLOGIO
(1551-1633)
musicista friulano e il suo tempo

Atti del convegno internazionale di studi
Pordenone, Udine, S. Giorgio della Richinvelda
15-17 ottobre 2004

a cura di Franco Colussi

USCI
FRIULI VENEZIA GIULIA

pizzicato
edizioni musicali

P. 329 E.

MICHAELA ŽÁČKOVÁ ROSSI

DA UDINE A PRAGA. LA CRESCENTE
FORTUNA DEI MUSICISTI FRIULANI ALLA
CORTE IMPERIALE DI RODOLFO II

Nel 1571 Giovanni Battista Mosto, musico dell'arciduca di Baviera, ricevette dall'imperatore Massimiliano II trenta fiorini.¹ Tre anni dopo, nel 1574, il maestro di cappella della città di Udine Lambert Courtois ebbe dallo stesso imperatore centocinquanta fiorini d'oro per aver inviato ripetutamente alla Sua Maestà Cesarea mottetti e ultimamente anche salmi penitenziali. La ricompensa gli venne consegnata direttamente dal maestro di cappella imperiale Philippe de Monte.² Non mi sono noti rapporti di altri musicisti udinesi o attivi in quella città con la corte di Massimiliano II, ma non si possono escludere, in quanto Pass accerta l'origine solo di alcuni trombettieri italiani: i veronesi Cesare Bendinelli e Jacob Zenar (ossia Veruna), i bresciani Rizzo e il veneziano Giuseppe Dusinello. Con il successore di Massimiliano il personale musicale non sembra subire modifiche brusche: Rodolfo, a differenza delle funzioni politicamente importanti, nella sostanza confermò i musicisti e i trombettieri nelle loro posizioni, come si evince dall'elenco steso a Linz il 12 dicembre 1576,³ cioè due mesi dopo la morte di Massimiliano; pare che fino a quel momento Rodolfo non avesse alcun musicista nel suo seguito arciducale se Massimiliano, in un memoriale redatto quello stesso anno, raccomandava che la corte del suo primogenito, nel frattempo neoletto re boemo, ungherese ed infine romano, fosse arricchita da «Tumetter» e «Musicos».⁴

Mentre siamo in grado di stabilire lo stato dell'organico musicale nella fase transitoria da Massimiliano a Rodolfo, mancano purtroppo i documenti fondamentali per poter giudicare il suo sviluppo negli anni immediatamente successivi: un secondo registro del personale della corte venne redatto solo nel 1580 e anche i libri di conti imperiali per gli anni 1578, 1579, 1580 sono andati perduti. Questa lacuna si mostra ancora più significativa se si considera che nel volume immediatamente successivo, quello del 1581, appaiono tra gli stipendiati «Trometter»

¹ In seguito, nel 1594, lo stesso Mosto avrà da Rodolfo II una ricompensa di 60 talleri per la dedica di due messe – cfr. ALBERT SMIJERS, *Die Kaiserliche Hofmusikkapelle von 1543-1619*, «Studien zur Musikwissenschaft», 6, 1919, pp. 139-186; 7, 1920, pp. 102-142; 8, 1921, pp. 176-206; 9, 1922, pp. 43-81 (qui: 1922, p. 53).

² Wien, Hofkammerarchiv - Hofzahlamtsbücher (Archivio della Camera di corte, Libri contabili) [d'ora in poi: HKA HZAB] 1575, ff. 840v-841r (citato da: WALTER PASS, *Musik und Musiker am Hof Maximilians II.*, Tutzing, Hans Schneider, 1980, p. 278).

³ Vedi la recente edizione di tutti gli elenchi della corte rodolfina a noi pervenuti: JAROSLAVA HAUSENBLASOVÁ, *Der Hof Kaiser Rudolfs II. Eine Edition der Hofstaatsverzeichnisse 1576-1612*, Prag, Artefactum, 2002, pp. 374-393 e 442-449. Questi elenchi si rivelano fondamentali per la nostra ricerca al momento in cui ancora manca una pubblicazione che elabori sistematicamente e soprattutto integralmente i libri dei conti imperiali sotto Rodolfo II dal punto di vista musicale.

⁴ PASS, *Musik*, p. 243.

Alessandro Orologio, Francesco Sagabria, Florindo Sertorio e Andrea Mosto:⁵ sono esattamente gli stessi quattro musicisti che il 6 aprile 1578 presentarono al Consiglio di Udine le loro dimissioni dalla compagnia strumentale della città. Per raggiungere la corte cesarea i quattro friulani probabilmente non dovettero andare a Vienna, la residenza tradizionale degli Asburgo austriaci, bensì a Praga, dove il monarca passò i tre anni dall'agosto 1578 fino al novembre 1581, per trasferirsi definitivamente nella capitale boema due anni più tardi. Al servizio imperiale i quattro entrarono come trombettieri, con la paga mensile di 15 fiorini renani e dal punto di vista amministrativo appartenevano insieme ai suonatori di tamburo («Hoerpaucker») alla scuderia («Stallpartey»); alla cappella di corte («Kapellpartey») erano invece associati, oltre agli elemosinieri, ai cappellani e ai servitori nella cappella e nell'oratorio, anche i membri della cappella musicale (cantanti, strumentisti da camera, organisti, fanciulli cantori con i loro precettori, copisti e organari). Anche se i registri contabili esistenti riportano pagamenti a Orologio e a Sagabria solo a partire dal 1° gennaio 1580,⁶ da altri documenti si evince che Orologio e Mosto erano al servizio dell'imperatore già dal 1578. Possiamo ipotizzare che anche Sagabria e Sertorio siano arrivati nello stesso anno.⁷

Nelle pagine che seguono proveremo a ricostruire, utilizzando le informazioni deducibili dai conti imperiali e dalle fonti bibliografiche, le carriere e le alterne fortune dei quattro musicisti citati oltre che degli altri friulani che negli anni successivi operarono a Praga al servizio dell'imperatore. La paga base stabilita per i trombettieri adulti era già dai tempi di Massimiliano II di 15 fiorini renani. A questa cifra mensile si aggiungeva un contributo annuale per il vestiario di servizio («Claidgeld») di 16 fiorini e il già citato premio di capodanno il cui ammontare spesso corrispondeva ad una paga mensile. Questo trattamento economico dovette forse sembrare ristretto a musicisti che dalle testimonianze del Consiglio di Udine sappiamo dotati non solo di capacità di suonare «d'ogni sorta d'istrumenti», ma anche istruiti nel canto: Alessandro Orologio, al quale già nell'impiego precedente fu riconosciuta la perizia «in cantare, et sonare diversi stromenti da mano, et da fiato, come in fare mottetti et altri componimenti musicali»,⁸ ricevette nel 1587 dalla cassa imperiale un premio di 60 fiorini per un «dediziertes Madrigal», cioè per il suo *Primo libro de madrigali a cinque voci* dedicato a Rodolfo II stesso;⁹ attraverso la sua arte compositiva cercava probabilmente di attirare l'attenzione sulle proprie capacità di musicista ol-

⁵ HKA HZAB 1581, f. 350v: Andrea Mosto (10 mesi, dal 1° luglio 1580); ff. 348v-349r: Francesco Sagabria (7 mesi, dal 1° ottobre 1580); ff. 350r-v: Florindo Sertorio (8 mesi, dal 1° ottobre 1580); ff. 349v-350r: Alessandro Orologio (7 mesi, dal 1° dicembre 1580).

⁶ Arretrati del premio di capodanno («Neuesjahrgeld»): HKA HZAB 1590, f. 561v (Orologio) e HKA HZAB 1591, f. 392r-v (Sagabria).

⁷ In una supplica all'imperatore datata 8 luglio 1584 (HKA Niederösterreichische Herrschaftsakten, W – 61/A/32/A) Andrea Mosto «Musico et Trombetta» dichiara di servire la Sua Maestà da «sei anni continui»; per quanto riguarda Orologio cfr. il *testimonium* che Robert Lindell pubblica nel presente volume. Un altro esempio di come musicisti della stessa città si spostassero insieme alla ricerca di un nuovo impiego sono i due veronesi Cesare Bendinelli e Jacob Veruna (anche Feruna o Zenar) che iniziarono ambedue il servizio presso la corte di Massimiliano II il 1° agosto 1567. Non si deve nemmeno tralasciare il fatto che spesso furono mandati musicisti nelle loro città d'origine a cercare nuovi musicisti per il servizio imperiale - cfr. PASS, *Musik*, pp. 180, 194, 207.

⁸ GIUSEPPE VALE, *La cappella musicale del duomo di Udine*, «Note d'Archivio per la storia musicale», 7, 1930, pp. 87-214: 116-121.

⁹ HKA HZAB 1587, f. 268v. La dedica fu fatta da Praga il 20 Maggio 1586.

tre che di migliorare la sua condizione economica e sociale. Nonostante che negli anni precedenti Orologio avesse ricevuto due premi straordinari «per diligente servizio» e «per volontà dell'imperatore»,¹⁰ dal giugno 1587 (insieme a Francesco Sagabria) non lo troviamo più tra i trombettieri stipendiati della corte¹¹ e non figura nei conti per tutti gli anni '90 se non per pagamenti arretrati e occasionali come ex-musico.¹² Orologio tornò a Praga dopo 16 anni per occupare dal 1603 il posto di vicemaestro di cappella.¹³ Nobilitato nel 1613,¹⁴ probabilmente come riconoscimento alla carriera dopo il pensionamento dalla posizione di vicemaestro di cappella, rimase comunque in contatto con l'ambiente praghese come si deduce da documenti d'archivio dei Municipi della Città Minore (Malá Strana) e della Città Vecchia (Staré Město).¹⁵

Ancora prima della partenza di Orologio e di Sagabria, il 1° maggio 1586 raggiunse la corte rodolfina Protasio Celotti (Zelotti o Bucci, Buzzi) da Udine.¹⁶ La figura di questo musicista meriterebbe maggiori approfondimenti: quello che sappiamo è che nei sei anni di servizio co-

¹⁰ HKA HZAB 1583, f. 422r (30 fiorini renani); HKA HZAB 1586, f. 332r (50 fiorini renani).

¹¹ Orologio fu stipendiato fino al 31 maggio 1587 e la somma dovuta gli fu pagata ancora nello stesso anno – cfr. HKA HZAB 1587, f. 202v; a Sagabria gli ultimi mesi della retribuzione dovuta, riguardante il periodo fino al 13 giugno 1587, vennero rimborsati solo nel 1591 – cfr. HKA HZAB 1591, f. 291v-292r.

¹² HKA HZAB 1592, f. 557r: 40 fiorini di *Gnadengeld* come riconoscimento elargito agli ex-musici e trombettieri Orologio e Sagabria («gewesten [!] Musico und Trommettern»). La specificazione «ex-musici» («gewesten») di questo documento è molto importante perché per decenni si tramandò il dubbio che nel 1592 Orologio potesse ancora essere al servizio imperiale e contemporaneamente attivo in Germania. La confusione portò perfino alcuni a pensare che ci fossero due persone diverse con lo stesso nome. L'origine di questi dubbi risale probabilmente a SMIJERS, *Die Kaiserliche*, p. 185, il quale si basa non sui registri di conti ma sui libri delle entrate (Einlaufsbücher: E. 457, f. 88r) con una probabile omissione «etc.» della parte cruciale del discorso («...Jer Mt. etc. Francisco Sagabria und Alexander Orologio aus gnaden 40 fl. verwilliget...»). L'abbreviata citazione di Smijers induce a pensare che i due musicisti fossero ancora attivi a Praga.

¹³ Sagabria non rientrò più al servizio dell'imperatore Rodolfo. Da Praga i due passarono probabilmente alla corte di Dresda e negli anni successivi si diressero verso altre corti tedesche. Sagabria probabilmente rimase ancora per alcuni anni in contatto con Orologio, visto che nel 1595 procurò le intavolature delle sue *Canzonette a tre voci... per sonar di liuto* che furono pubblicate a Venezia l'anno seguente e dedicate al duca Heinrich Julius di Braunschweig-Lüneburg, grande mecenate e appassionato di musica residente a Wolfenbüttel. Non sarà un caso che in questa città soggiornò più tardi per un certo periodo anche Orologio – cfr. l'edizione moderna di ALESSANDRO OROLOGIO, *Opera omnia: II, Canzonette a tre voci intavolate per sonar di liuto*, a cura di Franco Colussi, Udine, Pizzicato, 1993.

¹⁴ KARL FRIEDRICH VON FRANK, *Standeserhebungen und Gnadenakte für das Deutsche Reich und die Österreichischen Erblande bis 1806 sowie kaiserlich österreichische bis 1823 mit einigen Nachträgen zum "Alt-Österreichischen Adels-Lexikon" 1823-1918*, 3 voll., Schloss Senftenegg, Selbstverlag, 1967-1972, vol. II, p. 233: «Horologius, Alexander. Vicepraefect der kais. Capelle, Adstd., Regensburg 11. X. 1613, (R)». Robert Lindell ha trovato negli archivi viennesi la richiesta di nobilitazione che contiene il bozzetto del blasone nobiliare. L'atto di nobilitazione, assegnato nel 1613, fu in realtà redatto precedentemente («Datum Pragae 19 7bris 1608», dicitura poi barrata) sotto Rodolfo II e ripreso successivamente cinque anni dopo dal suo successore Mattia.

¹⁵ Il nome di Alessandro Orologio, «ex-vicemaestro di cappella», compare tra i testimoni di parte nel certificato di «buona nascita e condotta» che Bernhardino Mosto presentò ai rispettivi Consigli Municipali per l'acquisizione dei Diritti Cittadini: Archivio municipale di Praga (AMP) – Ms. 567 (Libro dei diritti municipali di Malá Strana a Praga), f. 162r anno 1618 – Ms. 536 (Libro dei diritti municipali di Staré Město a Praga), f. 229r anno 1623.

¹⁶ HKA HZAB 1586, ff. 251v-252r.

me trombettiere sono registrati a suo nome numerosi pagamenti straordinari.¹⁷ Le sue composizioni a 4 voci, probabilmente profane («partes italicae scriptae 4or») e rilegate in cuoio bianco, figurano anche nell'inventario musicale del principe Guglielmo di Rosenberg, uno dei più potenti nobili boemi.¹⁸ Nel 1590 lo raggiunse il fratello Johann Joseph (Hans Joseph, Zuanjosepo), ma già alla fine del 1592 tutti e due lasciarono Praga e tornarono in patria per un contratto decennale presso la compagnia musicale di Udine.¹⁹ Come ultimo riconoscimento del loro valore il 28 novembre 1592 i Celotti ricevettero da Rodolfo II un attestato nobiliare (cfr. p. 492).²⁰ La nuova compagnia musicale udinese contava cinque membri - «huomini in quella professione di già per prova conosciuti di molta esperienza, et valore non solo in questa, ma anco in altre preclare città d'Europa», non ebbe però una lunga durata visto che nel 1594 Hans Joseph Celotti è di nuovo testimoniato tra i trombettieri rodolfini che accompagnarono l'imperatore alla dieta di Ratisbona²¹ e Protasio morì tra il dicembre 1593 e il gennaio 1594.²²

¹⁷ I vari premi («Gnadengeld») in HKA HZAB 1586, f. 345r-v (25 fiorini renani); HKA HZAB 1586, f. 585v (50 fiorini renani), HKA HZAB 1591, f. 410v-411r (50 fiorini renani), HKA HZAB 1591, f. 415v (35 fiorini per il suo viaggio in Italia). Il 5 dicembre 1592 Protasio Celotti ricevette 100 fiorini e il fratello Johann Joseph altri 20 come buonuscita a conclusione del loro servizio - cfr. HKA HZAB 1592, f. 582v. Tra gli altri documenti che testimoniano il soggiorno praghese di Protasio Celotti è la notizia secondo la quale Protasio è stato l'8.1.1591 a Praga testimone durante un atto notarile che vede per protagonista il musico da camera Mauro Sinibaldi - cfr. CLEMENTE LUNELLI, *Notizie di alcuni musicisti a Praga nel Cinquecento*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», serie VI, voll. X-XIII, f. A, 1970-1973, pp. 137-142.

¹⁸ L'inventario è attualmente conservato in Svezia, ma ne esiste una copia a Praga presso l'Accademia delle scienze (*Libri musici*, ČAV, sign. TAr 22).

¹⁹ VALE, *La cappella musicale*, pp. 127-128.

²⁰ VON FRANK, *Standeserhebungen*, vol. I, p. 169: «Celotti, Protasius, Johann Joseph, kais. Kammervirtuosen, u. ihre Brüder: Fulvius u. Benedict, Wappen m. Leheart., Prag 28. XI. 1592».

²¹ GERHARD PIETZSCH, *Zur Musikkapelle Kaiser Rudolfs II.*, «Zeitschrift für Musikwissenschaft», 16, 1934, pp. 171-176; quest'ultimo saggio riporta anche i nomi dei musicisti che seguirono Rodolfo II alle diete imperiali di Augsburg e di Ratisbona basandosi sulla importante fonte di PETER FLEISCHMANN, *Des aller durchleüchtigisten ... Herrn Rudolfen des andern, erwölten Römischen Kaisers, ... erstgehaltenem Reichstag zu Augspurg, der sich dann vermög gethaner Proposition, den 3. Julii Anno 82 angefangen, und was darauff für Chur und Fürsten, auch andere Stendt des heiligen Röm. Reichs, so wol der Abwesenden Gesandten Reihe und Pottschaften erschienen, und was sonst in werendem Reichstag für öffentliche Actus gehalten worden. Darinnen auch ein Tittular auff alle der Kay. May. gehaime, Hof-, Landtofficier Cammer, Kriegs und andere Rethe, so wol auch was für Obristen auff den Hungerischen, Wyndischen und Crabatischen Gränitzen yetziger Zeit seyen, kurtzliche begriffen...*, Augspurg 1582; PETER FLEISCHMANN, *Kurtze und eigentliche Beschreibung des zu Regenspurg in disem 94 Jar gehaltenen Reichstag. Sambt einuerleibten Kay. Hofstadts und Corrigirten Tittulars auff der Kay. Mtt. und deren Erb Königreich und Landen, auch auß Steyr, Kärndten, und Crain hohe und nidere Officier, Regiments Rath und Diener, so wol was auff den Hungerischen, Windischen und Crabatischen Gränitzen für Bischofen, Prelaten, Obristen, Hauptleuth, Rittmaister und andere Beuelchhabere verhanden, und wie sie mit Namen haissen. Zugleich was die Churfürsten und Fürsten, Gaistlich und Weltlich, für statliche Fursten, Grauern, Herrn, vom Adel und andere, an ihren Höfen auff disem Reichstag bey sich gehabt. Und dann der Abwesenden Chur und Fürsten, auch Stendt des heiligen Röm. Reichs allher gesandte fürneme Rätthe und Potschaften...*, Regenspurg 1594; per i nomi citati da Fleischmann cfr. anche GEORGES VAN DOORSLAER, *Die Musikkapelle Kaiser Rudolfs II i. J. 1582 unter der Leitung von Ph. de Monte*, «Zeitschrift für Musikwissenschaft», 13, 1931, 9-10 Heft, pp. 481-491 e Id., *La Chapelle musicale de l'empereur Rudolphe II, en 1594, sous la direction de Philippe de Monte*, «Acta musicologica», 5, 1933, Fasc. III, pp. 148-161.

²² Cfr. FRANCO COLUSSI, *La compagnia strumentale* in questo volume, p. 166.

Più ordinaria e meno avventurosa appare la vita di Florindo Sertorio (Sartorio), uno dei compagni di Alessandro Orologio nel viaggio da Udine a Praga. I libri dei conti lo accompagnano almeno dal 1580 fino al 1598, quando il 5 dicembre morì; l'ultimo stipendio mensile del marito lo ricevette nelle proprie mani la vedova Anna figlia di Bernardo de Albertis,²³ alla quale fu inoltre promessa una provvigione per quattro anni.²⁴ Per ritornare a Florindo, l'analisi dei documenti a disposizione ci fornisce l'immagine di un uomo che aveva ormai eletto Praga a sua residenza definitiva: il suo nome compare in numerosi atti notarili e altre fonti di archivio legate alla quotidianità praghese. È legato ad atti sul possesso di case in Malá Strana nell'area dietro la chiesa di San Tommaso e nelle vicinanze dell'Ospedale italiano. Nel 1596 ricevette il diritto cittadino e la concessione per lo svolgimento del mestiere in questa città praghese.²⁵ Zio di Antonio de Antoni (o Anthonio Anthonino), altro «Musicus und Trommetter» della corte di Rodolfo per tanti anni, Sertorio ne fu tutore dal 1584 oltre che maestro.²⁶

Per lunghi decenni i membri della numerosa famiglia Mosto unirono la propria carriera musicale alla corte imperiale; il primo a giungere a Praga, compagno di Orologio, Sagabria e Sertorio, fu nel 1578 Andrea Mosto. Svolsse un lungo e fedele servizio come «Trommetter und Musico» fino al 5 novembre 1602, giorno della sua morte.²⁷ Dopo di lui, dal settembre 1588 figura tra i trombettieri imperiali Bernardino (Bernhardino) Mosto, una figura che nella let-

²³ Detto della Pianca da Cadme, diocesi di Como, muratore cittadino di Praga. Possiamo ipotizzare che si tratti di Bernardo di Alberto, costruttore responsabile della ristrutturazione della chiesa di San Tommaso, defunto nel 1590.

²⁴ Il 3 gennaio 1599 furono pagati nelle mani di Anna vedova Sertorio gli ultimi 18 fiorini per il mese dal 6 novembre al 5 dicembre 1598 (Sertorio ebbe un aumento di stipendio da 15 a 18 fiorini nel 1591) – cfr. HKA HZAB 1599, f. 299v; per la provvigione cfr. HKA HZAB 1599, f. 50r-v; 1600, f. 47v; 1601, f. 62r-v; 1602, f. 71v; 1603, f. 47r-v; 1605, f. 184r.

²⁵ AMP – Ms. 567 (Libri dei diritti municipali di Malá Strana a Praga), f. 45r, pubblicato in *Císařský dvůr a rezidenční město jako kulturní a duchovní centrum střední Evropy. Katalog vystavených exponátů*, a cura di Eliška Fučíková et alii, Praha, Správa Pražského hradu, 1997, p. 362 (la parte dedicata ai musicisti della corte di Rodolfo II fu curata da Petr Daněk). Per la casa di Sertorio in via Vlašská n. 361 cfr. ZDENĚK HOJDA, *Hudebníci Rudolfova dvora v ubytovací knize Malé Strany a Hradčan z roku 1608*, *Hudební věda* 24, 1987, p. 162-167. Devo a Petr Daněk la notizia che alcune fonti praguesi registrano un'altra casa di Sertorio, acquisita nell'area lottizzata negli anni '80 e da poco edificata dietro la chiesa di San Tommaso. Per altri documenti sulle vicissitudini attorno alla casa di Sertorio cfr. AMP – Ms. 2215 (Libri delle mercanzie di Malá Strana a Praga), f. B29, F2 e H4.

²⁶ Il già citato saggio di LUNELLI, *Notizie*, contiene estratti dagli atti notarili di Giovanni Battista Colombino di Terlago (Trento), notaio attivo a Praga negli anni 1579-1593 (oggi conservati presso l'Archivio di Stato di Trento, Notarile, Giudizio di Trento): «17. 11. 1584 (c. 15) Florindo, come tutore del nipote Antonio fu Pietro de Antoni di Venezia di anni 12, nomina suo procuratore Giovanni Battista Mosto maestro di cappella della Cattedrale di Padova per recuperare dei beni dagli eredi di Nicola Golemi di Padova» «9. 5. 1585 (c. 51v) Florindo quale tutore come nell'atto precedente nomina suoi procuratori Bartolomeo e Apolonia fratelli de Antoni di Venezia, per avere dal procuratore Giovanni Battista Mosto i vestiti e altri mobili ottenuti per Antonio de Antoni»; da notare nei passi citati il coinvolgimento del celebre G. B. Mosto. Inoltre anche i libri di conti imperiali riportano nel 1584 un pagamento a Sertorio di 21 fiorini per il mantenimento «del suo giovane» Antonio de Antoni – cfr. HKA HZAB 1584, f. 140r.

²⁷ Vedi il testo della lapide commemorativa nella nota n. 31.

teratura musicologica ha creato notevole confusione, essendo scambiato spesso con un altro membro della stessa famiglia, Bernardo o Bernardino Mosto, fratello del celebre Giovanni Battista e autore di una stampa di madrigali oltre che di alcune composizioni sparse nelle antologie dell'epoca.²⁸ Lo spoglio degli archivi imperiali chiarisce l'equivoco: il Bernhardino Mosto è ricordato nei libri contabili come figlio di Andrea Mosto (sposatosi a Praga nel 1582),²⁹ nato probabilmente già nella capitale boema; quando entrò in servizio nel 1588 doveva essere solo un ragazzo se per altri tredici anni percepì una somma per il suo mantenimento («Unterhaltungsgeld»);³⁰ a lui si deve la lapide eretta il 26 agosto 1617 nella chiesa di San Tommaso in onore dei suoi genitori³¹ e fu lui, Bernhardino, insieme al fratello minore Giovanni Battista, più tardi anch'egli trombettiere imperiale,³² ad essere nobilitato a Vienna nel 1619.³³ Da approfondire sono le vicende biografiche di questo Giovanni Battista del quale abbiamo traccia, dopo la morte di Rodolfo II, lontano dal cuore d'Europa: un suonatore di cornetto Giovanbattista Mosto, denominato «germano», risulta attivo nella cappella del Duomo di Piazza Armerina dal 1614 al gennaio 1616 quando ricevette «onze 3 e tarì 20 [...] in somma di onze 4 stante che li tarì 10 furono restituiti alla chiesa per non haver servito detto di Mosto intieramente poiché si partì per Malta et non ritornò più [...]».³⁴

È un atto notarile ad informarci della presenza a Praga di Francesco, un membro della famiglia Mosto finora prevalentemente collegato ad ambienti di Udine e di Venezia oltre che alle corti di Baviera e di Stiria: Francesco Mosto era fratello del celebre compositore Giovanni

²⁸ *Madrigali ... a cinque voci* (Antwerpen, 1588); altre composizioni di Bernardo Mosto in *Sdegnosi ardori* (München 1585), in *Floridi Virtuosi d'Italia, libro primo* (ristampa: Venezia, 1586) e in alcune raccolte manoscritte.

²⁹ HKA HZAB 1582, f. 130r: ad Andrea Mosto pagati 25 fl. «auf sein angesteldte Hochzeitliche Freud zur ainer Verehrung unnd auß Gnaden...».

³⁰ I tre fiorini renani a partire dal 1° settembre 1588 gli furono più tardi aumentati a cinque e infine, dal 1° luglio 1600, a dieci fiorini mensili; cfr. HKA HZAB 1588, f. 347v; 1594, f. 311r-v; 1602, f. 334r-v.

³¹ La foto della lapide si trova in JIŘÍ VŠETEČKA – JIŘÍ BERKOVEC, *Praga Musicopolis Europae*, Praha, Editio Supraphon, 1983, p. 49: BEATI QVI IN DOMINO MO I RIVNTVR. I NOBILI ET EXCELLENTI VIRO DNO ANDRE IÆ MOSTO VENETO S.C.M. RVDOLPHI SE I CUN. MVSICO QUI OBIT NONIS NOVEM. I M.DC.II NEC NON PVDICAE DNÆ LUCIAE DE I FERER MEDIOLANO ORIUNDÆ QUÆ SPIRI: I CHRISTO ET CORPUS TERRÆ REDDIDIT VII.I I DUS QVINCT: M.DC.I. PARENTIBVS SVIS I CHARISS: VNA CVM IX PROLIBUS HIC SE I PVLTI. MONVMENTVM HOC FILIVS SV. I PERSTES BERNARDINVS MOSTO AA: IIMP: I RVDOL.II ET MATTHIÆ I MUSICVS CVM CON I IVGE SVA CLARA ALTHAVSIN IN I PERPETVA I AM MEMORIAM MOESTISS: POSVIT. AN I NO CHRI.M.DC.XVII.VII.CAL: SEPTM:

³² Giovanni Battista Mosto fu retribuito dalla cassa imperiale almeno dal 1° luglio 1604 al 15 maggio 1610: per quest'ultimo pagamento presenta la quietanza il 10 marzo 1612 (HKA HZAB 1605, f. 592v; HKA HZAB 1611-1614, f. 546v-547r). Riportato ancora nell'elenco del personale della corte stilato nel 1612, dopo la morte di Rodolfo II; cfr. HAUSENBLASOVÁ, *Der Hof Kaiser Rudolfs II.*, p. 446.

³³ «Mosto, Bernardin de, kais. Hofmusicus u. Instrumentist, Johann Baptist, Brüder, Wappen m. Lehenart...», Wien 17. I. 1649» - cfr. von FRANK, *Standeserhebungen*, vol. III, p. 265 - il 1649 è un errore di stampa nella pubblicazione di Frank! In realtà la fonte originale è datata 17 gennaio 1619.

³⁴ LUCIANO BUONO, *Peculiarità istituzionali di due cappelle musicali siciliane del XVII secolo: Caltagirone e Piazza Armerina*, in *La cappella musicale nell'Italia della Controriforma*, atti del convegno internazionale di studi (Cento, 13-15 ottobre 1989), a cura di Oscar Mischiati e Paolo Russo, Firenze, Olschki, 1993 (Quaderni della Rivista Italiana di Musicologia, 27), p. 368. Luciano Buono ricava ta-

Handwritten document snippet showing musical notation and text in a cursive script.

Handwritten document snippet with musical notation and text, including the date "13. XI. 1582".

Large handwritten document snippet with dense musical notation and text.

Attestazione del pagamento nel 1587 di 60 fiorini renani ad A. Orologio per la dedica de *Il primo libro de' madrigali a cinque voci* a Rodolfo II (Vienna, HKA HZAB 1587, f. 268v).

Premio (13.XI.1582) di 25 fiorini renani ad A. Mosto, «*Musicus und Trometter*» di Rodolfo II, in occasione delle sue nozze, probabilmente con Lucia de Ferer da Milano (Vienna, HKA HZAB 1582, f. 130r).

Bernhardino Mosto, musico da camera di S.M.C., il 24.XI.1623, avendo acquistato una casa nella odierna via Michalská n. 17/437, ottenne i diritti di cittadinanza della Città Vecchia e restituì quelli della Città

Minore ottenuti nel 1617. Tra i testimoni anche A. Orologio e il trombettiere A. de Antoni.

(Praga, AMP MS. 536, f. 229r: *Kniha měšťanských práv, Staré Město, 1660-1663*

Libro dei diritti cittadini della Città Vecchia).

5 9 8.

Florindo Bartorio Boso m... Musicus a
 Annus... Magistralis...
 Die... d...
 Anno...
 Magistro...
 Anno 1598

Il 23 luglio 1598 Florindo Sertorio, musico di Rodolfo II, e sua moglie Anna ottengono un prestito da F. Czioko (Francesco Ciocco) e da sua moglie Ursula; a garanzia impegnano la casa nella quale abitano, situata nella attuale via Vlašská n. 361. (Praga, AMP MS. 2173, f. H4v; *Kniha obligací, Malá Strana, 1586-1622 - Libro delle Obbligazioni della Città Minore*)



Particolare del corteo d'incoronazione di Mattia Imperatore il 24 giugno 1612 (dal diario di E. Kiefer).

Battista, di Nicolò e di Bernardo. Suonatore di cornetto godette di grande stima come insegnante e per la sua attività di procuratore di musicisti e strumenti musicali. Morto l'arciduca Carlo di Stiria nel 1590, Francesco Mosto fu probabilmente invitato a raggiungere la corte di Praga, come si deduce da una lettera che Rodolfo II scrisse il 1° settembre dello stesso anno al duca bavarese Guglielmo nella quale l'imperatore esprime l'intenzione di attirare a sé nuovi musicisti di qualità attingendo tra gli appartenenti alla cappella musicale di Graz.³⁵ Arrivato nella capitale boema presumibilmente alla fine del 1590 vi morì improvvisamente poco tempo dopo, nel febbraio 1591 circa. Del suo servizio presso la corte rimane traccia nel rimborso ad un nobile datato il 4 febbraio 1591 legato all'arrivo del «Zinggenblaser Mosto» da Graz e nel pagamento effettuato il 26 novembre 1591 nelle mani della ormai vedova Sancta («Item Irer Mt: gewestes Musici unnd Zingenblasers Francisco Mosto wittib [...]»)³⁶ Che la morte di Francesco fosse stata inattesa lo si deduce anche dalla mancanza di un testamento; per nominare la moglie Sancta tutrice dei tre figli fu necessario un atto notarile: «21. 5. 1592 (c. 61v) Francesco Mosto morto improvvisamente 15 mesi fa senza aver fatto testamento lasciò la moglie Sancta figlia del fu Andrea Bentivogli veneto e i figli Marco Antonio di 15 anni, Giovanni di 6 anni, Francesco di 3 anni. La madre è nominata tutrice dei figli. Approvano la tutela i musicisti Andrea Mosto zio paterno,³⁷ Giovanni Francesco de Ochis detto Rizet, Gregorio Turrini bresciano».³⁸

Se Francesco ebbe dalla corte di Rodolfo solo un pagamento di riconoscimento, suo figlio maggiore Marc'Antonio e più tardi anche Francesco Jr. (Franz) vi presero servizio come apprendisti trombettieri.³⁹ Marc'Antonio entrò dunque al servizio dell'imperatore a soli 14 anni nel 1591 e rimase al suo servizio fino alla morte di questi avvenuta nel 1612.

Fin dall'inizio del regno di Rodolfo II i pagamenti ai musicisti non sono mai stati erogati con eccessiva regolarità ma questi ritardi andarono progressivamente peggiorando fino a diventare cronici; ancora a distanza di decenni i familiari degli eredi diretti avanzavano crediti per stipendi mai pagati (nel caso di Orologio esistono richieste avanzate ben oltre il 1660).⁴⁰

li informazioni dai documenti dell'Archivio della Cattedrale di Piazza Armerina, Volume di Ordini e mandati dell'eredità Trigona, 1615-1616, mand. 78; Buono non ha trovato alcun riscontro a Malta sulla presenza del Mosto, ma ritiene che egli abbia prestato servizio nella cappella dei Cavalieri di Malta di cui si è persa la documentazione. Ringrazio a questo punto Elisabetta Fantinati per avermi segnalato questo saggio.

³⁵ HELLMUT FEDERHOFER, *Musikpflege und Musiker am Grazer Habsburgerhof der Erzherzöge Karl und Ferdinand von Österreich (1564-1619)*, Mainz, B. Schott's Söhne, 1967, pp. 50, 99-100.

³⁶ HKA HZAB 1591, ff. 360r-361r e 416v. Insieme a Francesco Mosto giungono a Praga da Graz anche il bassista Christoph Porro e il cappellano altista Evangelista Vacino.

³⁷ Nella supplica del 1584 citata nella nota n. 7 Andrea Mosto afferma di avere a Venezia una sorella in procinto di sposarsi («una mia unica sorella la quale ho a Venetia patria mia senza padre ò madre») della quale è apparentemente l'unico congiunto in vita. L'effettivo significato di «zio paterno» è da chiarire.

³⁸ LUNELLI, *Notizie*, p. 139.

³⁹ HKA HZAB 1591, ff. 294v-295r (Marc'Antonio, dal 1° agosto 1591); HKA HZAB 1606, f. 250r-v (Franz, dal 1° agosto 1605).

⁴⁰ Questi ritardi furono evidenziati già da SMIJERS, *Die Kaiserliche Hofmusikkapelle*, pp. 185-186, tra gli altri anche per Giovanni Battista Galeno, Marc'Antonio Mosto e Alessandro Orologio. Per quan-

Questo fenomeno, alimentato soprattutto dalla permanente carenza di liquidità della corte (dovuta sicuramente alla congiuntura storica di quegli anni – l'impero Ottomano premente verso l'Europa centrale), ha probabilmente radici anche nella scarsa inclinazione di Rodolfo II nei confronti della materia musicale. Abbiamo già segnalato la probabile assenza di musicisti al seguito del Rodolfo arciduca prima e poi re Romano, di Boemia e Ungheria. Esistono statistiche che dimostrano come l'organico musicale della corte nei trentacinque anni di regno sia cresciuto meno rispetto per esempio agli inservienti e ai camerieri.⁴¹ Questo clima di depressione ha sicuramente influito sulle attività private dei musicisti: a parte i documenti che riportano le occasionali attività musicali al di fuori del servizio di corte (es. nozze, funerali, piccoli componimenti a dedica, ecc.) si segnalano vere e proprie attività imprenditoriali quali importazione di salnitro, sfruttamento commerciale di brevetti, proprietà di una fabbrica di calcina, altre attività legate all'edilizia ecc.⁴²

In conclusione questa ricerca contribuisce a smentire errate interpretazioni sulla presenza di Alessandro Orologio a Praga negli anni Novanta del '500 e sulla sua attività presso altre corti; porta alla luce un'intera famiglia di musicisti friulani – i Mosto – che fino ad oggi sfuggiva ad una corretta collocazione storica e mette in luce Protasio Celotti, un musicista pressoché sconosciuto ma di cui le fonti rivelano tali qualità che meriterebbe maggiori approfondimenti.

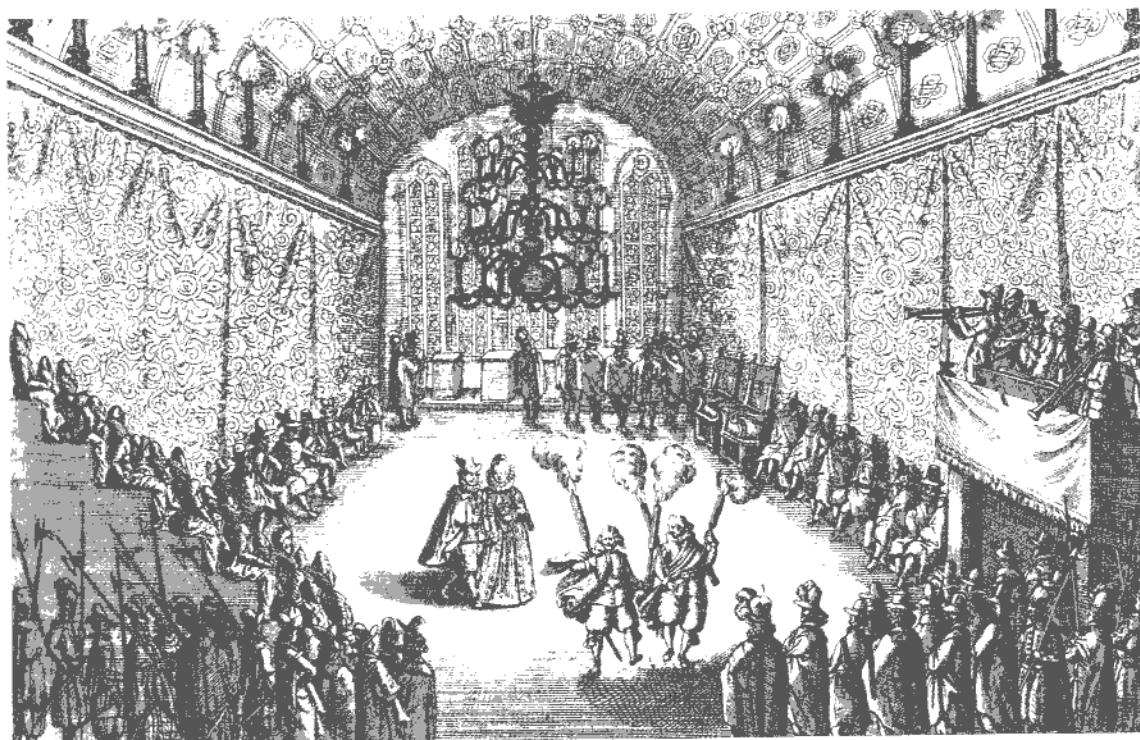
Inoltre questa ricerca lascia intravedere un ambiente musicale di corte che probabilmente non contribuiva allo sviluppo di personalità di talento: sono note le controversie di natura religiosa che caratterizzarono gli anni di regno di Rodolfo II e le sue preferenze artistiche e culturali che fecero del suo regno il polo di attrazione per i cultori di ogni scienza (occulta e non) e che alimentarono un enorme mercato per oggetti d'arte di ogni tipo. Questo mecenatismo non sembrava trovare riscontro nell'ambiente musicale: alla cappella musicale erano demandati gli obblighi liturgici mentre alla scuderia (trombettieri e tamburi) gli obblighi di rappresentanza. Si entrava al servizio imperiale per lo più da ragazzi (spesso si proveniva da famiglie di musicisti già impiegati a corte) e si percorreva una carriera fondata sull'anzianità di servizio. I responsabili della cappella musicale erano spesso assunti al di fuori dell'ambiente della corte (Philippe de Monte, lo stesso Orologio nel 1603) e non si percepiscono tangibili stimoli alla carriera per meriti artistici. Anche tutti i Mosto, per quanto ci è dato sapere, non furono che semplici esecutori con l'eccezione di Francesco, il quale però costruì la sua fama in altre corti prima di giungere alla corte di Rodolfo; lo stesso potremmo dire di un altro noto udiense finora non citato – Giovanni Battista Galeno, cappellano, cantante e compositore che rag-

to concerne i musicisti oggetto del presente studio nelle fonti d'archivio si trovano: pagamenti arretrati di Andrea Mosto dopo la sua morte (HKA HZAB 1603, ff. 245v-246r; 1604, f. 322r; 1605, ff. 575v, 809r e 809v; 1608, ff. 332v, 253v e 272v; 1610, f. 443v); un elenco delle paghe arretrate di Marc'Antonio Mosto pagate ancora sotto l'imperatore Mattia (Archivio di Stato di Praga, Vecchia manipolazione / Stará manipulace: S 21/21); le lunghe e ripetute richieste di pagamento da parte degli eredi di Orologio (anche di generazioni successive) alle amministrazioni imperiali succedutesi per quasi mezzo secolo dopo la morte del musicista (Archivio di Stato di Praga, Vecchia manipolazione / Stará manipulace: S 21/3 e S 21/21).

⁴¹ HAUSENBLASOVÁ, *Der Hof Kaiser Rudolfs II*, pp. 131-138.

⁴² Per l'importazione di salnitro e i brevetti cfr. LUNELLI, *Notizie*, p. 140; per le attività edilizie e per la proprietà di una fabbrica di calcina ci sono numerosi documenti nell'Archivio municipale di Praga che le attestano.

giunse Praga ormai da musicista maturo. Questo ambiente scarsamente meritocratico, insieme alla mancanza di stimoli musicali (nonostante e forse anche per la presenza di un maestro di cappella come Philippe de Monte) non avrà determinato in Alessandro Orologio la decisione di lasciare Praga in cerca di ambienti musicalmente più vivaci? E solo quando riuscì a vantare onorificenze e referenze “adeguate” poté rientrare nell’ambiente imperiale, questa volta ai vertici della cappella musicale? Per la mancanza di evidenze oggettive le risposte a queste domande saranno unicamente di natura speculativa. Per darne invece una alla domanda che si affaccia al termine di questa discussione ovvero se fu la Praga rodolfina vitale per l’ambiente musicale europeo, bisogna attendere uno studio approfondito delle fonti disponibili (l’Archivio della Camera di corte imperiale a Vienna e l’Archivio Municipale di Praga sono una miniera di dati e informazioni a tutt’oggi solo parzialmente utilizzati). Solamente un lavoro dettagliato di mappatura dei musicisti presenti a Praga nei trentacinque anni di regno di Rodolfo II, insieme all’incrocio dei dati già disponibili sulle attività e sulle opere di tali musicisti potrà dare una risposta definitiva su un periodo giustamente definito d’oro per la cultura europea.⁴³



Un momento della giornata di incoronazione di Mattia il 24 giugno 1612 (dal diario di Theodor de Bry).

⁴³ Nel 2006, su un progetto finanziato dalla Fondazione Scientifica della Repubblica Ceca (GA CR nr. 408/06/0449), l’autrice di questo contributo ha avviato lo spoglio sistematico dei libri contabili imperiali con lo scopo di stendere un elenco completo dei musicisti rodolfini, le rispettive funzioni, i periodi di attività e la mappatura di tutte le spese musicali della corte rodolfina dall’anno 1576 all’anno 1612.

Famiglia Mosto

